

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIANCILLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

Cap. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi,
che puoi.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO VI. - Numero 47

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 3 DICEMBRE, 1921

UNA COPIA 3 SOLDI

LA PAROLA DI D'ANNUNZIO sulla Conferenza di Washington

MILANO, 27.

Il dramma delle razze cominciato a Washington, il piu' straordinario che sia mai stato intrapreso da una grande forza umana sul tavolo del destino, e' sulla crocevia del fato. Sembra che l'aula della Conferenza sia senza tetto e che il libero alito dell'oceano vi penetri per elevare lo spirito e strappare il velo della vuota fraseologia dalle labbra dei delegati.

La grandiosita' dei protagonisti e degli antagonisti sembra sia stata elevata dalla vitale necessita' del momento ed essi ci appaiono come se calzassero, simili ai tragedi antichi, alti coturni.

Sovrapposti sui volti dissimulati e sulle bocche prudenti dei diplomatici vediamo di tanto in tanto una grande maschera, incisa dal genio della razza che scolpisce colla spada e colla scure.

Era necessario improvvisare un gran gesto per affermare la diversita' fra questi giganteschi dibattimenti ed i piccoli intrighi dei veri e falsi conquistatori di Parigi. Qui almeno il Segretario Hughes con rude e pur titanico vigore ha aperto nell'oceano delle lotte un abisso in cui la candida pace precipitera' le navi da guerra nell'oscurita' unendole a quelle crudelmente affondate durante la guerra.

La giovane America balza in piedi dinanzi al risoluto e spontaneo atto in cui vede la prova della sua potenza sinera.

Ma la vecchia Europa sorride con un riso cosi' forzato da sgretolare il risolutore celante le sue rughe scolorite.

Dopo quest'audace prologo il nuovo dramma politico degli Stati Uniti persistera' nel suo piano? Gli sara' permesso di persistere? Oppure la Conferenza di Washington, a poco a poco, di seduta segreta in seduta segreta, si ridurra' ad usare gli ignobili e consunti strumenti del Congresso di Parigi?

Abbiamo gia' qualche indicazione di questa deplorabile corrente, diretta dalla vecchia diplomazia contro la nuova.

Dopo quella squillante sincerita' la porta e' stata chiusa e la lampada ha preso il posto della luce solare.

Oggi gli uomini liberi giurano che mai piu' la bassa ipocrisia, generatrice di tutti i mali, prevarra'.

Essi sperano che la presente grandezza dei due della nuova politica non appaia presto artificiale. Essi non vogliono ricordare che i coturni che facevano apparire piu' alti gli attori avevano sotto dei rialzi di sughero.

Oggi l'America ristabilisce e rafforza le sue vere ed ideali fondamenta. Essa ripianta il piede nel suo suolo laborioso e fecondo scuotendo il contagio e riacquistando il pieno senso della sua antica e rude salute.

Avendo staccato dalla sua fronte il fango ed il sudore della guerra, guarda con occhio libero l'orizzonte verso cui dirige i propri destini.

Gettando da parte le diffamazioni di un malospirito inferno ch'essa ripudio', l'America trova nuovamente intatta la somma delle idee su cui basa la sua fede.

Credo che i rappresentanti politici dell'Europa, siano uniti a Washington principalmente per riconoscere quest'inviolabile patrimonio dell'America.

Uno dei miei inconsolabili compagni di guerra diceva: "Ho l'occhio di un mercante di schiavi, capace di giudicare con una sola occhiata la qualita' della carne umana anche se e' dissimulata da un sarto".

Sembrava votasse gli uomini come se li prendesse per le gambe e li scuotesse come sacchi.

I vecchi sacchi europei hanno bisogno di essere scossi e vuotati di tutte le loro frodi e di tutti i loro errori. Quando, nella storia del mondo, un grande evento ha lasciato dietro di se una piu' grande delusione?

Fummo abbastanza ingenui da credere che la guerra che combattammo avrebbe rinnovato la vita. Credemmo che la distinzione avrebbe creato spazi mistici per apparizioni d'ideali.

Credevamo che la terra avrebbe adottato il corpo orizzontale dell'uomo, come una misura unica per giudicare il suo piu' grande destino e che essendo sazia di carne, ce la re-

stituisse in ispirito. Credevamo che il macello, dissolvendosi, avrebbe generato sublimi fermentazioni. Credevamo che ove maggiore era l'offerta piu' alto sarebbe stato il miracolo.

Troppo presto ci accorgemmo che avevamo combattuto per tenere in moto la vecchia macchina costruttiva dell'ingiustizia e della servitu'.

Guardate quest'Europa, profondamente commossa: la dottrina dell'America e' venuta come la parola santa solo per essere dissimulata nelle tane dei saccheggiatori come moneta senza effigie, falsificata ed inutile.

L'Europa vegeta miserevolmente coi suoi nervi convulsi e le sue arterie impoverite. Solo l'odio ha la forza di agitare le sue meraviglie paralizzate. Solo le parole piu' putride le rimangono come balsamo per le sue ferite.

Un'oscura minaccia si agita sul capo, pieno di morti pensieri, ed essa socchiude gli occhi essendo occupata a leccare ed a riscaldare col fiato i suoi due aborti: il Trattato di Versailles e la Lega delle Nazioni. E' un'immagine cruda, ma esatta.

Non credo che la conferenza possa eliminare i pericoli imminenti o risolvere gravi problemi. Ma avra' compiuto opera d'incalcolabile efficacia mettendo il popolo americano sinceramente di fronte all'Europa stessa di fronte ai suoi errori ed alle sue rovine.

Gia' l'Italia e' sola fra le nazioni alleate. Mentre essa avrebbe potuto evitare la guerra e rimanere spettatrice inerte prese volontariamente le armi non tanto per riconquistare i suoi confini quanto per salvare tutto cio' che nei secoli era nato da Roma: la nobilita' dell'uomo libero.

Prese le armi come fece l'America: per una ragione ideale, per una eroica aspirazione. Il suo atto spontaneo, come quello del popolo sotto Giorgio Washington, ebbe la bellezza del sacrificio offerto alla speranza dell'uomo.

Così' oggi l'Italia, vittoriosa, ma pura, defraudata della sua giusta parte e libera da ogni cupidigia, palese o nascosta, puo' da sola, con fronte alta e voce ferma, pronunziare una parola degna dell'avvenire dinanzi a quella capitale eretta dai concittadini di Lincoln non come una commemorazione di quel sovrano monumento, ma per la gloria della piu' alta dignita' umana in secula seculorum.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Concorso ad impieghi

Phila., Pa., 29 Nov. 1921.

Egregio Fratello,

A mezzo della vostra Loggia vi rimettiamo la presente perche' possa direttamente e personalmente essere informato delle misure adottate dalla Commissione dell'Orfanotrofio per provvedere alla nomina del personale necessario alla Istituzione.

Vi preghiamo percio' di portare la vostra massima attenzione alle comunicazioni che seguono:

CONCORSI PER L'ORFANOTROFIO

Sono aperti i concorsi per la nomina del personale dell'Orfanotrofio, alle seguenti norme e condizioni:

DIRETTORE, con lo stipendio annuo di dollari Millecinquecento (\$1500.00). Il concorso e' per titoli e documenti. I concorrenti debbono anche dimostrare di essere in grado di impartire agli Orfani l'insegnamento della lingua italiana.

ECONOMO, con lo stipendio annuo di dollari Milleduecento (\$1200.00). Il concorso e' per titoli e documenti. I concorrenti debbono dimostrare di essere pratici di contabilita' e di saper parlare anche l'inglese.

INFERMIERA (nurse), con lo stipendio annuo di dollari Settecento (\$700.00). Le concorrenti debbono esibire il regolare diploma di abilitazione delle Autorita' competenti.

ISTITUTTRICI o sorveglianti, in numero di quattro, con lo stipendio per ciascuna di dollari quattrocento (\$400.00) all'anno. Le Istituttrici debbono curare anche la pul-

zia dei bambini e accompagnarli alla scuola.

CUOCO, con lo stipendio annuo di dollari Novecentosessanta (\$960.00).

AIUTANTE CUOCO, con lo stipendio annuo di dollari settecentoventi (\$720.00).

CUSTODE o janitor, con lo stipendio annuo di dollari Quattrocentotrenta (\$480.00). Il custode oltre alle sue particolari attribuzioni, deve anche accudire alle macchine per il riscaldamento del locale, per la lavanderia e per l'acqua potabile.

AGRICOLTORE, con lo stipendio annuo di dollari Settecentoventi (\$720.00). L'agricoltore, oltre alla coltivazione del terreno annesso all'Orfanotrofio (circa 6 acri), deve aver cura del bestiame necessario ai bisogni della Istituzione.

L'ANDAIER, in numero di due, con lo stipendio annuo di dollari trecentosessanta (\$360.00) per ciascuna.

Il cuoco, l'aiutante cuoco, tutte le altre persone di servizio debbono dimostrare di essere adatte alle occupazioni cui andranno adibite.

Lo stipendio al personale sara' pagato a mensili posticipati. Oltre allo stipendio, il personale avra' vitto ed alloggio gratuito nel locale dell'Orfanotrofio, ed ha l'obbligo di risiedere in esso anche durante la notte. Avra' diritto a un giorno di vacanza la settimana per turno.

Ai suddetti posti saranno preferiti fratelli e sorelle dell'Ordine. Nelle domande gli aspiranti dovranno dichiarare la loro eta' e il loro stato di famiglia, e se sono coniugati, se hanno figli a loro carico, e quanti. Cio' per norma della Commissione, pur rimanendo stabilito che l'alloggio gratuito nell'Orfanotrofio e' soltanto per chi sara' nominato e non per la famiglia.

I concorrenti dovranno offrire, a richiesta della Commissione, referenze della Legge, se sono Figli d'Italia, o di persone conosciute, se non appartengono all'Ordine.

L'intero personale non verra' assunto immediatamente dopo la nomina, ma invece man mano che ve ne sara' bisogno, a seconda delle esigenze del servizio.

Quelli che saranno nominati ai rispettivi posti, dovranno presentarsi entro il tempo che sara' loro assegnato nella comunicazione di nomina. Non presentandosi nel termine stabilito, saranno ritenuti dimissionari e sara' provveduto al rimpiazzamento.

I prescelti saranno nominati per un periodo di prova di un anno, dopo il quale saranno definitivamente confermati se dimostrati adatti all'ufficio; ma potranno anche essere licenziati prima per insufficienza, indisciplina, od altri motivi.

Le domande per i posti come sopra specificati, con tutti i documenti che vi potranno essere annessi, debbono indirizzarsi al GRANDE CONCILIO DELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA, N. E. Cor. 7th & Christian Sts., Philadelphia, Pa. Esse debbono pervenire non oltre le ORE SEI POM. DEL VENTI DICEMBRE; di quelle che venissero piu' tardi non sara' tenuto conto.

Per i letti dei ragazzi

E' vero, come gia' si disse, che la mobilia per l'Orfanotrofio fu in gran parte acquistata; ma per ragioni di estetica e di igiene, si richiede che i lettini per gli Orfani siano tutti nuovi.

A tale riguardo, facciamo appello alla generosita' delle Logge e dei fratelli volenterosi. Un lettino completo, fatto di una lettera di ferro smaltato, un materasso, quattro lenzuola, una coperta di lana doppia, un cuscino, due fodere ed una sedia di ferro smaltato, costa soltanto dollari 24.00.

Detti lettini li fornisce appositamente per l'Orfanotrofio, e nelle misure richieste, la Ditta Baccellieri Bros., 924 So. 11th Street, Phila., Pa. Da essa Ditta le Logge ed i fratelli potranno farne acquisto per offrirli all'Orfanotrofio. I nomi delle Logge e dei fratelli donatori saranno inseriti in un apposito albo affisso nell'Aula massima dell'Orfanotrofio.

I donatori pertanto, siano Logge o fratelli, sono pregati di comunicare le loro offerte a questo Ufficio. Con fraterali saluti, Il Grande Venerabile Cav. G. Di Silvestro

Il Pres. della Comm. Orf. Cav. Uff. F. A. Travascio Il Segr. della Commissione Alfredo Perflia.

IMPORTANTE. — SI RICORDA AI FRATELLI CHE COL-

PRIMO DEL PROSSIMO GENNAIO ESSI DEBONO INCOMINCIARE IL PAGAMENTO DEI VENTISOLDI MENSILI PER IL MANTENIMENTO DELL'ORFANOTROFIO.

Nell'Ordine Figli d'Italia

L'ATTIVITA' DEL GRANDE VENERABILE DI QUESTO STATO

Ad Ol Forge, Pa.

Il Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia per lo Stato di Pennsylvania, Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, la sera di sabato scorso era atteso ad Old Forge, per visitare quella Loggia Gloria. Egli per cio', partito da Philadelphia alle ore 8.41 antimeridiane dello stesso giorno, arrivava a Seranton nel pomeriggio, ricevuto alla stazione da fratelli ed amici.

A proposito dell'arrivo del capo dell'Ordine in Seranton, "L'Amico", settimanale di quella citta', diretto dal collega Aldo Landi, cosi' ne dava la notizia nel suo numero del 26 Novembre u. s.:

"Il Cav. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile dell'O. F. d'I. e' arrivato oggi in Seranton"

"Al momento di andare in macchina siamo stati informati che il Cav. Giuseppe Di Silvestro, Grande Venerabile dell'Ordine dei Figli d'Italia stava per arrivare alla stazione della Lackawanna, e ci siamo fatti un dovere di sospendere per pochi minuti il lavoro della tipografia, per recarci a salutare il nostro vecchio amico ed il nostro carissimo collega.

"Alla stazione erano ad attenderlo il Signor Pasquale Cione, Grande Curatore dell'Ordine, il Signor Nicola Forte ed il signor Gaetano Luzzi, entrambi fratelli, accompagnati dal Drammaturgo Ario Flamma.

"Le strette di mano, i saluti, i ricordi si sono affastellati e subito dopo con la splendida "Limousine" del signor Cione, abbiamo accompagnato all'Hotel Casey, il gradito ospite.

"Il Cav. Di Silvestro presenziava questa sera la seduta della Loggia Gloria in Old Forge, e si rechera' domani in Hudson, Pa., ad iniziare un'altra Loggia.

Dolenti che il tempo tiranno e le urla degli stampatori, ci assordano incitandoci a smettere di scrivere, perche' e' Sabato e vogliono andare a casa piu' presto, ci accontentiamo di dare il benvenuto al Grande Venerabile, sicuri che il suo arrivo rallegera' le migliaia di Fratelli in queste due Contee."

Dopo la colazione, nella stessa limousine del signor Cione, il Grande Venerabile, accompagnato dal signor Nicola Forte, si recava ad Old Forge. La loggia "Gloria" non era ancora in seduta, quando il capo dell'Ordine entro' in sala. In pochi minuti pero' il Dr. Leopardi, venerabile della stessa, chiamò all'Ordine i presenti e con lusinghiere parole presento' il Grande Venerabile.

Questo volle prima sentire dal venerabile all'ultimo dei soci quali erano i malintesi creati in seno alla loggia e dopo che il Venerabile ebbe esposto le lagnanze dei soci il Cav. Di Silvestro parlo' per circa un'ora, dando le piu' ampie e dettagliate spiegazioni, e si disse pronto, a rispondere a qualunque domanda gli si volesse rivolgere.

Alla discussione presero parte diversi soci, quali Cardile e Tagliaterra ed altri ed in ultimo con una bella perorazione del venerabile, al quale rispose il Grande Venerabile, fu dichiarata sciolta la seduta.

Ad Hudson, Pa.

Accompagnato dallo stesso signor Nicola Forte, nella sera antimeridiana di domenica 27 Novembre u. s. il Grande Venerabile si portava ad Hudson, centro minerario fra Pittston e Wilkes Barre per iniziare la loggia Raffaello Sanzio No. 1118.

Nella sala denominata "Dante Alighieri Citizens Club", acquistata dai soci della neo loggia prima che questa si iniziasse all'Ordine dei Figli d'Italia, erano gia' raccolti molti soci di logge dei dintorni oltre a quelli che dovevano entrare in quel giorno a far parte della italiana Associazione.

Alle ore 11.30 ant. precise, dopo l'ammissione dei nuovi soci, il Grande Venerabile, assistito dal signor Paolo Cardile, in qualita' di araldo, con l'assistenza di Nicola Forte, procedette alla iniziazione della neo loggia Raffaello Sanzio No. 1118 e poscia all'installazione degli Ufficiali che sono i seguenti: Andrea Giovannini, Venerabile; Giovanni Mancina, Assistente Venerabile; Nazareno Dante, ex venerabile; Avv. Serafino Collini, oratore; Domenico Ercolani, tesoriere; Giuseppe Gregori, segretario archivistico; Domenico Andreoli, segretario di finanza; Domenico Delbianco, Santino Ceccoli, Desiderio Cecchi, Alfredo Felli e Ruggero De Simone, curatori; Alfredo Anderlini ed Umberto Piccoli, cerimonieri; Angelo Lispi, sentinella.

Dopo l'installazione parlarono, tutti inneggiando alla prosperita' della neo Loggia e dell'Ordine intero, l'avv. Collini, il Dr. Catalano e i signori Cardascia, Loprete, Cardile, Forte, Bonini, Pace, il Grande Venerabile ed il Venerabile della nuova Loggia.

Funziona da madrina la loggia Garibaldi di Pittston; pero', siccome vi erano rappresentanti di altre logge, i signori Alessandro Colbassani, Fortunato Loprete e Antonio Parisi della loggia "Gloria", rivestirono rispettivamente le cariche di ex venerabile, oratore e curatore e l'amministrazione era cosi' composta:

Felice Cardascia, Venerabile; Alessandro Aiello, Ass. Ven.; Alessandro Colbassani, ex Venerabile; Fortunato Loprete, Oratore; Giorgio d'Elia, Segr. di Finanza; Luigi Pace, Segr. Archivistico; Salvatore Giugliotti, Antonio Parisi, Michele Salvatore, Stefano Callari, Giuseppe Toro, Curatori; Luigi Belpulsi, Genaro Bosco, cerimonieri; Amedeo Baccaro, sentinella.

Oltre a quelli gia' menzionati degli intervenuti ricordiamo i signori: Cardile Paolo, Tagliaterra Santo, Carlo Scaccia, Davide Mirabella, Mastrucci Settimo, Forte Nicola, della loggia "Gloria", ed i signori Dr. Gregorio Catalano, venerabile; Francesco Sacco, assistente venerabile ed Attilio Bonini, segretario Archivistico della "Nicotera" di Dummore, Pa.

Finita la cerimonia, la loggia iniziava offri' un lunch a tutti gli intervenuti.

A Pittston, Pa.

Dovendo, per recarsi a Seranton, e spacio, la mattina seguente a Trenton alla Suprema Convenzione, passare per Pittston, dove la "Garibaldi", alle ore 4 pomeridiane, tenne la sua seduta, il Grande Venerabile volle sostare e visitare la loggia. Fu ricevuto entusiasticamente e fu applauditissimo durante il suo discorso che lascio' un'ottima impressione. Parlarono altri, fra i quali Cardile e Forte ed in ultimo il venerabile, signor Cardascia si auguro' che presto il Capo dell'Ordine voglia visitare nuovamente la loggia Garibaldi e trattenersi piu' a lungo.

Il nuovo Venerabile Supremo dell'Ordine Figli d'Italia

La ristrettezza di spazio ci impedisce di pubblicare il resoconto della Convenzione Suprema dell'O. F. d'I. tenutasi a Trenton, N. J., da domenica 27 a mercoledì, 30 Novembre u. s.

Nel momento in cui chiudiamo le pagine ci veniva recapitato questo telegramma:

Trenton, N. J., 30 Nov., 1921

La Libera Parola
1626 So. Broad St.
Philadelphia, Pa.

Giovanni Di Silvestro eletto Supremo Venerabile per acclamazione.

PAOLO DI PESO

Gli altri Ufficiali Supremi comunicati con altro telegramma sono: Cav. Avv. Stefano Miele, ex Ven.; avv. Saverio Romano, Ass. Ven.; del Mass.; Avv. Luigi Perri, Oratore, Ohio; Luigi Cipolla, tesoriere, di R. I.; Umberto Billi, Segr. Arch. di Pa.; Salvatore Parisi, segr. di Fin., di N. Y.; Italo Iaccheri, del N. J.; Luigi Lanza, di Ohio, G. Sandulli, del Conn.; Rev. V. Serafini, del N. J. e G. A. Mazzacane del Conn., curatori.

La Divina Commedia di Dante ed i viaggi all'altro mondo

XXIX.

L'APOCALISSE DI PIETRO

La principale e piu' importante visione della letteratura apocrifia cristiana e' quella descritta nell'Apocalisse di Pietro, scoperta nel 1892, ma nota fin dal principio del secondo secolo dell'era cristiana in Siria ed in Egitto. Da parecchi Padri venne considerata come un libro canonico pari all'Apocalisse di San Giovanni. Essa rappresenta il legame connettivo tra le visioni ebraiche e le successive visioni cristiane.

Il manoscritto dell'Apocalisse di Pietro e' incompleto ed il Dr. M. R. James ha fatto la traduzione di circa i tre quarti dei frammenti del testo, che trovansi nell'Universita' di Cambridge.

La vision e' narrata da San Pietro, che insieme agli altri apostoli chiese a Cristo di mostrar loro la gloria dei compagni gia' defunti. Il Signore mostro' loro un grande spazio fuori del mondo assai fulgido di luce. Gli abitatori erano vestiti come angeli del paradiso, ed in coro cantavano le lodi del Signore Iddio.

La breve descrizione del paradiso non differisce da quella dei classici dei Campi Elisi, un luogo radiante, pieno di fiori, di frutti e di fragranza.

Di fronte vi era un altro luogo squallido pieno di tenebre, ove erano puniti i cattivi.

Costoro, insieme agli angeli che li punivano erano vestiti di colore azzurro come era l'atmosfera del luogo. Coloro che avevano bestemmiato contro la giustizia, erano appesi con la lingua sopra fiamme di fuoco che accrescevano il loro tormento. In un gran lago di fuoco erano puniti da angeli tormentatori i pervertitori della giustizia, insieme a donne appese per capelli, ree di adulterio, e ad uomini rei dello stesso peccato appesi per i piedi.

In un piccolo spazio pieno di rettili velenosi erano puniti gli omicidi, addosso ai quali brulicavano vermi come negre nebbie. Le anime di coloro, che erano stati uccisi, assistevano alle pene dei loro uccisori, dicendo: "O Signore, e' giusto il tuo giudizio".

Poco lontano vi era un altro piccolo spazio, ove erano punite le infanticide, accecate da lingue di fuoco. Nel mezzo erano peccatori uomini e donne con gli intestini divorati dai vermi senza tregua, perche' avevano perseguitato i giusti. Venivano poi in luoghi appartati i calunniatori, i falsi testimoni, i ricchi che non avevano avuto compassione dei vedove e degli orfani. In un altro gran lago pieno di pece e sangue bollente vi erano immersi fino al ginocchio gli usurari; piu' lontano vi erano puniti gli idolatri e gli eretici.

Come e' evidente, le pene inflitte ai dannati sono secondo la legge della taglione, della stessa natura del loro peccato, e questa analogia della pena e del peccato la si trova in quasi tutte le visioni cristiane prima di Dante. E' da notare nell'Apocalisse di Pietro un grande realismo che non si trova nelle leggende precedenti. Non si trovano grottesche descrizioni di angeli e di demoni, come vedremo nelle visioni medioevali e cio' accresce il suo realismo e produce un effetto di verita' sull'animo del lettore differente dalle paurose e fantastiche immagini che scemano l'evidenza della descrizione.

Le visioni cristiane posteriori risentono dell'influenza dell'Apocalisse di Pietro, specialmente la Storia di Barlaam e Josafat, la Passione di Santa Perpetua, gli Atti di Tommaso ecc.

Nella storia di Barlaam e Josafat, la quale non e' altro che la storia di Budda, rifatta secondo le credenze cristiane, il paradiso e' descritto con gli stessi tocchi dell'Apocalisse di Pietro, una citta' risplendente di fulgida luce, con fiori e frutti fragranti, con piante di vari colori. I particolari di questa visione sono desunti dall'Apocalisse di Pietro e dalle descrizioni ebraiche del paradiso. La breve descrizione dell'inferno e' composta di luoghi comuni, e non vale la pena fermarvisi. Quello che vogliamo far notare, allontanandoci per poco dal nostro soggetto, si e' che la storia di Barlaam e Josafat e' la genuina storia di Budda, vissuto

cinque secoli prima di Cristo. Gli eroi di quella storia sono classificati da Natale Alessandro nel Catalogus Sanctorum, come santi della Chiesa ed il Cardinale Baronio li ha messi nel Martirologio autorizzato da Sisto V, sotto la data del 27 novembre. Nella Chiesa orientale ortodossa, San Josafat, figlio di Oner, re dell'India e' festeggiato il 26 Agosto. Così' Gotama Budda e' stato involontariamente santificato dalla Chiesa.

In Palermo vi e' una Chiesa dedicata a San Josafat e forse non e' la sola.

La storia di San Josafat apparve per la prima volta in greco fra le opere di San Giovanni Damasceno al principio dell'ottavo secolo, e fu incorporata da Simone Metafraste nella Vita dei Santi.

La identita' delle leggende di Budda e di San Josafat, o Giosafat, fu riconosciuta dallo storico dell'India, Diogo do Couto, (1512-1616) come si puo' vedere nella sua storia. Nei tempi moderni e' stata notata da Laboulaye (1859) e da Felix Liebrecht (1860). Recenti ricerche sono state fatte da Zotenberg, Max Muller, Rys Davids e Joseph Jacobs il quale pubblico' un libro il 1896 dal titolo "Barlaam and Josaphat" (Vedi Enciclopedia Britannica).

La storia di San Josafat e' un esempio dei tanti santi del cristianesimo derivati dagli antichi Eroi, Semidei e Dei del paganesimo, ed e' una prova dell'eclettismo di quella religione sorta come i suoi templi sui ruderi e le macerie delle antiche giustizie. Molte pratiche, riti ed usanze pagane sopravvissero alla caduta del paganesimo, e specialmente il potere degli Dei e Semidei, esercitato sulle forze di natura, venne estendendosi alle attribuzioni dei Santi nella nuova religione. Così' San Giorgio, il cavaliere di Cristo, che uccide il drago, fa rivivere la tradizione di Teso, il quale uccise il Minotauro a cui era destinato in preda; San Dionisio di Nasso riproduce la tradizione del Dio omonimo; San Demetrio, protettore dell'agricoltura continua le funzioni di Demeter; San Elia quello di Helios; e Santa Venere quelle della Dea di tal nome ed in Calabria infatti e' invocata dalle giovinette per trovar loro marito.

Lo studio delle religioni comparate mostra che il cristianesimo e' l'evoluzione delle antiche religioni orientali e classiche, ma specialmente ha grande affinita' col buddismo. Una comparazione di questa religione col cristianesimo si ha nel Dharma di Gotama the Budda and the Gospels of Jesus the Christ, di C. F. Aiken. Il primo a farne una esatta comparazione fu il tedesco Hilgenfeldt (1867); ed il primo trattato sistematico fu quello di R. Spence Hardy, e le due opere di Rudolph Seydell (1882-84). Von G. A. Eysinga, scrittore olandese nel 1904 publico' un libro sull'influenza indiana negli scrittori dei Vangei. Otto Pfeleider publico' il 1906 un libro dal titolo "Religion and Religionism", ove sostiene la teoria di Baur che il cristianesimo sia una sintesi di tutte le precedenti religioni, e che il Buddismo e' una delle sue sorgenti. Una piu' importante comparazione tra le due religioni fu fatta da Albert J. Edmundus, nel suo libro in due volumi "Buddism and Christian Gospels" (1914) ove mostra i paralleli dei Vangei coi testi Pali, oltre una dissertazione storica della diffusione del buddismo nel terzo secolo avanti Cristo nelle regioni dell'Asia Minore. Vedi inoltre l'opera di Lillie Arthur "Buddism in Christianity".

Dr. F. Cubicciotti

VERSÒ LA FELICITA'

Nel pomeriggio di lunedì prossimo, 5 corrente mese, si uniranno nel dolce ed indissolubile nodo del matrimonio la signorina Angiolini Cirrelli ed il signor Giuseppe Fantasia.

Partenze da Philadelphia
Vine Street Pier

Per Genova e Napoli
AMERICA 6 dicembre
Per Palermo, Napoli e Dubrovnik